

I primi risultati delle elezioni per gli organi collegiali

Allo spoglio le schede del voto nelle scuole

Si sono recati alle urne il 50% dei genitori, il 43% degli studenti, e l'87% dei docenti - Più alta è stata l'affluenza nelle private - Affermazione delle liste unitarie

L'affluenza alle urne nelle scuole quest'anno è stata lievemente inferiore a quella delle passate tornate elettorali: la percentuale dei votanti nelle statali fra i genitori sfiora il 50% nelle medie e nelle elementari, per scendere al 31,2% nelle superiori. Fra i docenti oscilla fra l'86 e l'87%, mentre fra gli studenti di liceo e istituti tecnici tocca il 43%. Molto più alta invece, ed è significativamente, è stata la partecipazione di giovani e genitori nelle scuole private: qui hanno votato il 76% degli studenti e il 64% dei genitori. Sono questi per ora gli unici dati ufficiali e definitivi (o quasi) - Provvedrà il ministero agli spogli - sulle elezioni. Lo spoglio delle schede per i risultati delle votazioni in fatti è proseguito ieri fino a

tarda notte. E in qualche caso proseguirà nella giornata di oggi, anche perché nelle operazioni di alcune scuole sono stati commessi, se non veri e propri brogli, « errori » ai margini della legalità, se non del tutto illegittimi. In una materna privata di Casapalocco, ad esempio, un presidente di seggio ha chiuso l'istituto e si è portato via le urne con le schede elettorali. Al Giovanni XXIII (sezione della commissione del XIV distretto) i cancelli sono stati chiusi alle 19,30 e i commissari se ne sono andati. I membri degli altri seggi che portavano le schede non hanno saputo più dove consegnarle.

Gravissimo, invece, il caso del liceo privato « Nazareno » dove sono stati addirittura scoperti ben 250 votanti che non erano iscritti nelle liste elettorali e che non avevano, quindi, nessun diritto di voto. La lista di questi votanti, che non era chiesta che la consultazione nella scuola fosse invalidata, « Singolare », per non dire di più - anche il caso della Aurelia Saffi, dove sono state giustificate « non valide » ben cento schede. 90 di queste, guarda caso, indicavano la preferenza allo schieramento democratico.

Ma vediamo da vicino i risultati parziali, e non ufficiali, che sono giunti nelle tarde ore della serata di ieri. Cominciamo dai suffragi dei genitori per il consiglio scolastico provinciale: i dati riguardano 27 mila elettori (vale a dire poco meno del 10% dei votanti). La lista « Unità per la riforma e il rinnovamento della scuola » ha ottenuto il 47,3% delle preferenze con 13 mila voti. Alla lista III, « Presenza cristiana », di ispirazione Dc, sono andati invece 11 mila voti (41%). Alla lista II, (cospa-

OGGI LA CONFERENZA DEI LAVORATORI COMUNISTI DELLA ZONA EST

Inizia oggi pomeriggio alle 17 (e proseguirà domani alla stessa ora) la conferenza dei lavoratori comunisti della zona est. La riunione si tiene nel teatro della federazione, in via dei Prentiani 4. Tema dell'assemblea è « la azione del partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per rafforzare la democrazia e per una ripresa qualificata dell'economia di Roma e del Paese ». La relazione sarà tenuta da Silvio Trovati, presidente della federazione. Concluderà Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del Pci.

Per quanto riguarda i distretti, invece, ieri sera erano state spogliate circa 81.800 schede, pari al 30 per cento di quelle espresse. Agli schieramenti unitari e democratici hanno invece venuti di stretta della città sono andati 36.386 voti (44,6%). Le varie liste cristiane e di ispirazione Dc hanno invece ottenuto 3.807 voti (10,5%). Alle altre liste, sono andati invece 3.800 voti (4,7%). Ma ripetiamo, sono questi dati parziali, in cui probabilmente sono rappresentate anche in sovrannumero le scuole private, dove lo spoglio delle schede è generalmente terminato.

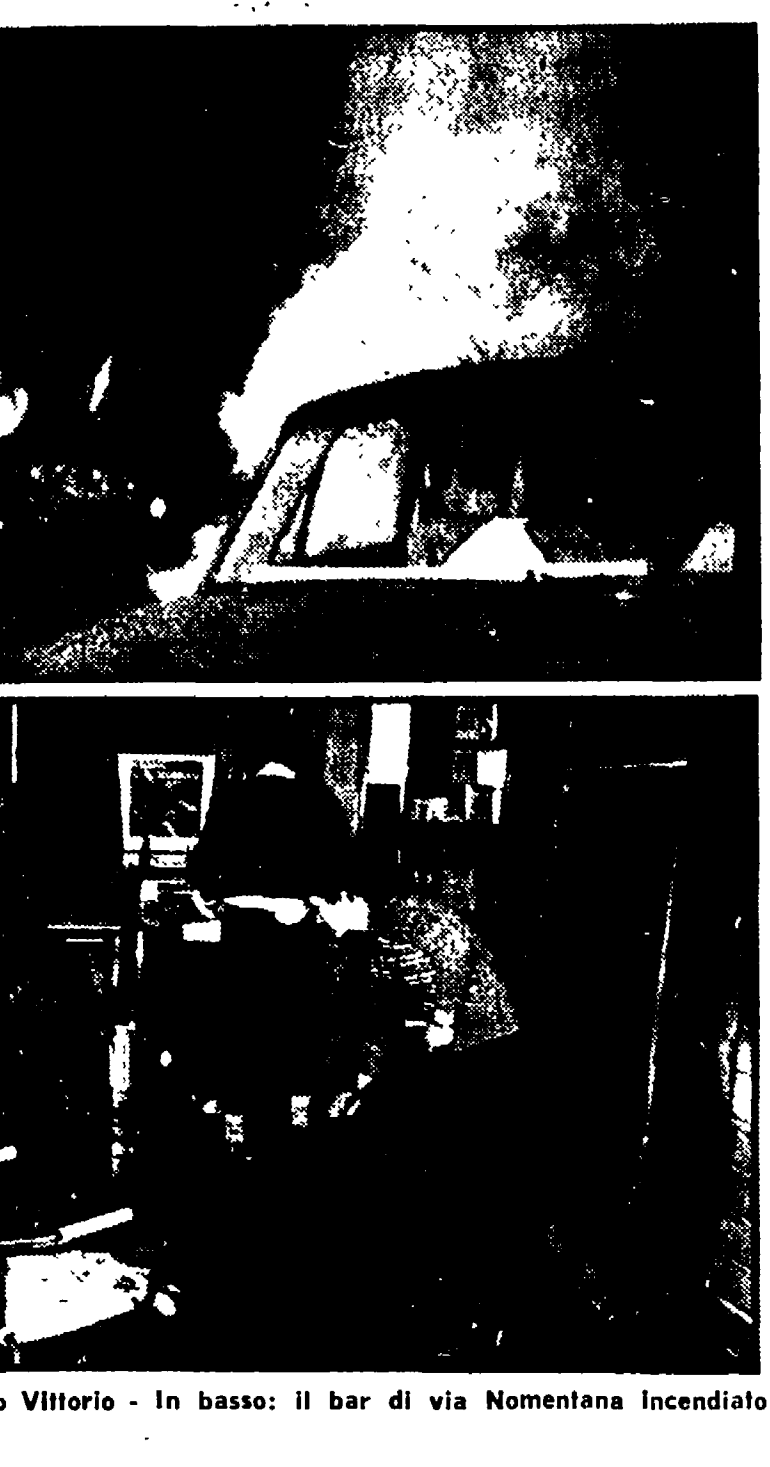
In sovrannumero le scuole private sono anche nei risultati che riguardano i voti degli studenti. I dati a disposizione, infatti, gli 8.681 elettori, provengono da 70 istituti pubblici e da 35 parificati. Le liste unitarie hanno ottenuto il 40% dei voti con 1.302 preferenze. I candidati del gruppo estremista hanno avuto il 13%. Alle liste di ispirazione Dc e quelle promosse dalla Comunione e Liberazione sono andati invece 12.580 suffragi (35,2%), le liste di destra invece hanno raccolto il 10,9% delle schede.

E' un dato positivo che su pro- proporzionale presenza di voti provenienti da liceo privati. Qui infatti le liste cattoliche - appoggiate a volte in maniera sfacciatata dalle presidenze e dal corpo docente, che hanno invece boicottato gli altri schieramenti - hanno ottenuto ben l'82% dei suffragi. Se si calcola il risultato solo delle scuole pubbliche invece, le liste della Dc e Ccl raggiungono a malapena il 30% dei voti, mentre quelle unitarie salgono al 47%.

Diversi piccoli cortei del « movimento » e degli « autonomi » dopo il divieto della manifestazione

Gravi incidenti in molti quartieri Criminali azioni di gruppi organizzati

Sciolti dalla polizia tutti i concentramenti, ai quali hanno aderito alcune centinaia di persone Assaltati con ordigni incendiari un bar, tre negozi e due sezioni della Dc: gravi due ustionati



Un momento degli incidenti a Corso Vittorio - In basso: il bar di via Nomentana incendiato da un commando di teppisti

Gravi incidenti sono avvenuti ieri sera in diversi punti della città, tanti quanti erano i luoghi scelti dal « movimento » e dagli « autonomi » per organizzare raduni sfidando il divieto della questura a scendere in piazza, nell'anniversario della strage di piazza Fontana. Sono stati formati molti piccoli cortei, composti da poche centinaia di giovani. L'invito a manifestare, infatti, non ha ottenuto adesione di massa. I cortei ogni volta sono stati sciolti dall'intervento immediato della polizia, e per quasi tre ore si sono susseguiti aspri scontri ed episodi di violenza, alcuni sfociati in veri e propri gesti criminali dei quali si sono resi protagonisti gruppi organizzati, che hanno preso di mira obiettivi civili, coinvolgendo cittadini e passanti. Cinque persone sono rimaste ustionate gravemente nell'incendio di un bar assaltato con ordigni incendiari, in via Nomentana all'angolo con via S. Costanza. Le più gravi sono una ragazza di diciassette anni, Paola Vagnoni, e un giovane di quindici anni, Andrea Franchetti. Entrambi ricoverati al Policlinico, ne lavorano rispettivamente per un mese e venticinque giorni; hanno avuto scottature di primo, secondo e terzo grado alle gambe e alle mani. Sempre con ordigni incendiari sono stati assaltati altri tre negozi e due sezioni della Democrazia Cristiana. L'episodio più grave è quello avvenuto alla sede del Tufelino, in via delle Isole Curzolane: dopo avere dato fuoco alla porta d'ingresso, un gruppo di teppisti ha percorso selvaggiamente un'isoleta - Carlo De Rivo, di 58 anni, colpendolo violentemente alla testa con spranghe di ferro. L'uomo è stato ricoverato al Policlinico; la prognosi è per otto giorni, ma il ferito è considerato « in osservazione ». Si temono, infatti, lesioni cerebrali.

Nel corso degli incidenti la polizia e carabinieri hanno fermato 328 persone. Le cariche sono state talvolta indiscriminate ed hanno coinvolto sempre passanti. Dei 328 persone fermate ne sono state tratteneute in arresto sette. Le accuse vanno da adunata sediziosa, resistenza a pubblico ufficiale e detenzione di armi improprie. Tra gli arrestati c'è anche Sandro Silvestri, 40 anni, uno dei più noti collaboratori di « Radio Città Futura » e presidente della « Federazione radio emittenti democratiche ». Silvestri è stato arrestato anche di danneggiamento: secondo la polizia, avrebbe manomesso il computer di un gruppo di semafori per interferire con il traffico. Un'impresa che gruppi di giovani hanno compiuto in due occasioni nel corso degli incidenti, in piazza San Giovanni in Laterano e in piazza Fiume. Silvestri è stato bloccato dagli agenti a poca distanza dall'appuntamento era stato indetto - nell'anniversario del 12 dicembre - da due diverse assemblee: una degli « autonomi », l'altra dal resto del « movimento ». Gli « autonomi » si erano distinti con parole d'ordine violente, e inoltre annunciando una manifestazione « autodifesa », con un gergo che è quanto mai chiaro dopo i criminali assalti di ieri sera contro i locali pubblici, che hanno messo in pericolo la vita di decine di cittadini. Dunque c'erano stati « due comandi separati, che avevano fatto registrare orientamenti molto diversi, soprattutto sul problema della violenza ». La piazza, alla fine, il « movimento » ha deciso di scendere assieme agli « autonomi », con un corteo unico, come annunciato - assumendone la responsabilità - « Lotta Continua » di domenica.

A questa decisione, com'è noto, ha fatto seguito, venticinque giorni dopo, il divieto della questura, che si è voluto estendere a qualsiasi corteo. Da qui la « sfida » del « movimento », che ha organizzato per ieri pomeriggio tanti appuntamenti in diversi quartieri. Il risultato è stato una miriade di scontri di solito brevi ma diffusi in tutta la città, alcuni dei quali - come abbiamo detto - sono stati caratterizzati da gravissimi episodi di violenza. Episodi scaturiti dall'azione di veri e propri commandos di « autonomi », che con ogni evidenza erano scesi in piazza muovendosi secondo un piano preordinato. Ed eccoci alla cronaca di questo pomeriggio di tensioni e scontri, che si è svolto in un secondo momento il corteo esteso dall'interno dell'aeroporto fino ai terminali di via Giolitti a Roma. L'inizio dei lavori, come detto, è previsto fin dai primi giorni del '78. Per dare il via alla costruzione della ferrovia, infatti, sono necessari alcuni rilievi tecnici da parte del Comune di Roma.

321 FERMI, 7 ARRESTI

Sette persone sono state arrestate e 321 fermate ieri sera da polizia e carabinieri durante gli incidenti. Tutte le persone arrestate sono accusate di adunata sediziosa, resistenza a pubblico ufficiale, e detenzione di armi improprie. Sono: Alessandro Silvestri di 40 anni, arrestato in piazza Città Futura, accusato di aver danneggiato la scatola dei comandi dei semafori; Lilliana Tartagliani, 30 anni, arrestata in piazza della Chiesa Nuova, accusata di adunata sediziosa; Francesco Saggio di 22 an-

ni, sorpreso verso le 18,30 in via dei Coronari in possesso di una tanica di benzina; Giuseppe Casolino di 19 anni, ferito dagli agenti in piazza della Repubblica e stato arrestato per detenzione di armi improprie (manganello di legno). Due arresti in piazza del Cinquecento: Bonaventura Di Iusto di 21 anni, e Sergio Russo di 20, per detenzione di armi improprie (coltello); M.P. di 17 anni, infine, è stato arrestato in piazza Cavour per detenzione di armi improprie.

Immediata e unitaria reazione alla violenza

Immediata e unitaria reazione delle forze democratiche alle aggressioni e agli assalti teppisti di ieri sera ai danni di esponenti e sedi Dc. Appena giunta la notizia del ferimento di Carlo De Rivo, la seduta del consiglio comunale è stata sospesa in segno di protesta e di solidarietà su proposta dei consiglieri comunisti democristiani (proposta fatta propria da tutti i gruppi). Altrettanto è avvenuto a Palazzo Valentini. Delegazioni delle sezioni del partito comunista e di altri partiti democratici si sono recate nella sede di Cinecittà presa di mira dalle molotov degli estremisti. Anche alla sezione del Tufelino, dove è avvenuta l'aggressione a Carlo De Rivo, sono giunti gruppi di compagni delle sezioni della zona e cittadini a esprimere solidarietà agli esponenti democristiani. E' stato poi stilato un volantino di condanna, firmato da Dc, Pci, Psi, Psdi e Pri.

Per oggi sono previsti incontri delle forze democratiche dei quartieri colpiti per organizzare manifestazioni di risposta ai gravi atti di violenza e di teppismo. Un documento unitario di protesta sarà redatto dalle sezioni dei partiti antifascisti del Tuscolano, di Cinecittà, del Quadraro.

Le ruspe del Comune di nuovo in azione

La ruspa in azione a Palmarola

E due: per la seconda volta nell'arco di pochi giorni le ruspe del Comune sono entrate in funzione. L'obiettivo dei bulldozer, ieri, è stato un'altra strada fuori legge costruita per lottezzare 26 ettari di terreno a Palmarola, nei pressi di Castel Marmo. L'operazione demolizione è scattata al mattino presto: il mezzo meccanico, scortato dai vigili è arrivato nella borgata verso le 8 e ha preso subito a lavorare. A colpi di pala il tracciato di terra battuta è stato cancellato: terriccio scassi e massicciata sono stati sconvolti. Dopo qualche ora la strada, sulla quale si affacciavano moltissimi lotti, era irrimediabilmente ribaltata ormai a buche e cunette.

Perché l'intervento a Palmarola? Cancellando la struttura viaria il Comune ha voluto bloccare un nuovo tentativo di speculazione. Accanto alla vecchia borgata, ormai consolidata e perimetrata, stava

per sorgere un nuovo nucleo di circa duemila abitazioni fuori legge: tanti erano i lotti che una fantomatica « Immobiliare Moresca » stava vendendo ai privati. Il risultato di questa operazione avrebbe rappresentato un esacolo, forse insormontabile per il risanamento e il recupero urbanistico della borgata.

Il terreno lottezzato, secondo il piano regolatore, è destinato ad uso agricolo anche se ormai da anni è in mano a un'immobiliare. Del caso di Palmarola già in passato si erano occupate l'amministrazione comunale e la magistratura. Tanto che i 26 ettari erano stati posti sotto sequestro giudiziario fin dal '75.

Nel giorno scorso, come si ricorderà, il Campidoglio era intervenuto a cancellare un tracciato stradale a Trigoria: anche in quel caso le opere di urbanizzazione preparavano la via ad una lottezzazione selvaggia.

Di fronte al deficit dell'azienda agricola l'unica « soluzione » caldeggiata dall'IRI sarebbe quella della chiusura

Dopo averla soffocata, liquidano la Maccarese?

I lavoratori contrari a qualsiasi ipotesi di smobilitazione e di privatizzazione - Un ruolo di coordinamento e di programmazione nella regione - Ambigue proposte di costituire cooperative - Lo spreco del denaro pubblico

Tremilaseicento ettari settecento dipendenti

In totale 3240 ettari di superficie coltivata - Una cantina con una capacità di 55 mila ettolitri Complessi zootecnici che ospitano fino a 4000 capi

Tremilaseicento ettari di terreno, di campi, di pascoli, di boschi, settecento dipendenti: da sole, queste cifre danno un'idea dell'importanza che può assumere questa azienda nello sviluppo dell'agricoltura del Lazio. Ma vediamo nel dettaglio quale è il patrimonio agricolo-zootecnico della Maccarese. In totale la superficie coltivata è di 3240 ettari (185 in meno di tre anni fa). Altri 478 servono per le aree di servizio e di canalizzazione; 257 sono destinati a canneto, pascolo e frangivento; 329 infine sono dati in affitto a mezzadri o a allevatori che li utilizzano per pascoli. In totale sono 125 gli ettari non coltivati. C'è da ricordare che i lavoratori da tempo chiedono l'utilizzazione degli oltre duemila ettari del Pio Istituto, ormai da anni abbandonati.

Del totale della superficie coltivata 397 ettari sono destinati a vigneto, 34 a frutteto e 40 a vivaio per piante. Settecentosessantotto sono, invece, gli ettari coltivati a grano e 108 quelli a mais. Infine ci sono i 16 ettari di pomodoro, i 95 di carote, i 5 di serre e i 153 utilizzati per altre colture. Di dimensioni notevoli anche le strutture della Maccarese. C'è il centro di raccolta di duemila metri quadrati (serve per la selezione e confezionamento dei prodotti) e le 12 celle frigorifere, che servono per la conservazione della frutta. Due silos, una cantina con una capacità di 55 mila ettolitri, che ha un urgente bisogno di una ristrutturazione (fu costruita nel '31) stalle e complessi zootecnici per una capacità (fra svezzamento di vitelli e allevamento) di 4000 capi; un'officina di riparazione per trattori e macchinari di 4600 metri quadri completa il quadro.

Per la Regione deve avere un ruolo primario nella programmazione del settore, l'IRI, invece, va liquidata. La notizia è rimbalzata qualche giorno fa sulle pagine di alcuni giornali: la Maccarese, azienda agricola, agricola ormai alle porte della città, è sull'orlo del fallimento. Le Partecipazioni Statali avrebbero deciso di portare i libri contabili in tribunale. Il motivo ufficiale: un deficit insostenibile che alla fine dell'anno raggiungerà il settore del capitale sociale, sette miliardi di lire. Una porta, comunque, bontà sua, l'IRI, l'ha lasciata aperta: la situazione finanziaria si potrebbe risanare già dal prossimo anno, a detta dei dirigenti, licenziando la metà dei dipendenti. Trecentocinquanta braccianti a spasso e, di colpo, il bilancio tornerebbe in pareggio. Ma - sono sempre indifferenziati - la situazione finanziaria, il conto dell'improprietà del progetto. E allora la prossima assemblea degli azionisti dovrebbe sanare il fallimento e nominare un liquidatore.

Cosa ci sia di vero in tutto questo, quale peso dare a questi dati, è difficile stabilire. Quello che è certo è che ormai da anni l'IRI segue, con una caparbia dignità di ben altri obiettivi, il disegno di smobilitare l'azienda. Un duro colpo non soltanto per la difficile situazione occupazionale nel settore, ma soprattutto, come abbiamo detto, per il ruolo trainante che la Regione ha

assegnato alla Maccarese per lo sviluppo dell'agricoltura: la funzione di coordinamento, di sperimentazione di nuove tecniche e di sostegno alle altre piccole aziende del settore. Un sostegno che hanno ribadito anche ieri Paolo Di Giacomo e Mario Aiello, della federazione sindacale unitaria durante una conferenza stampa indetta per fare il punto sulla situazione. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti del consiglio dei delegati e Giusto Trevisiol, della federazione.

Tanti gli interrogativi, tante le domande, ma soprattutto, tante le denunce dello spreco di denaro pubblico, dell'« allegria gestione » fatta ai lavoratori dall'azienda, a partecipazione statale del centro sud. Tante denunce, ma riconducibili tutte ad un unico discorso: lo spreco del denaro pubblico, la partecipazione statale, e in questo senso va anche l'ultima proposta fatta ai lavoratori dall'azienda. Una proposta ambigua, gettata sul tavolo delle trattative per creare confusione e disorientamento fra i dipendenti. In pratica la società vorrebbe che i braccianti si riunissero in cooperative alle quali verrebbero affidati diversi settori dell'azienda: i vivai, le stalle, gli ortofrutti e via dicendo.

Ma cosa nasconde questa manovra? « Va detto subito che la società con questo progetto tenderebbe a tenersi i terreni più appetibili per la speculazione edilizia - ha detto Di Giacomo durante l'incontro di ieri - affidando ai lavoratori quello che rimane. In questo modo verrebbe sancito definitivamente lo smembramento dell'azienda: si aprirebbe cioè un varco nel quale passerebbe tranquillamente la grande speculazione finanziaria ». E che questo non sia un discorso campato in aria lo dimostra il fatto che già da molti anni quaranta ettari confinati con il mare, sono stati « scoperti » dal territorio destinato alla coltivazione e « affidati » (un eufemismo per non dire venduti) a una immobiliare, la Forus, sempre con capitale IRI. Su queste terre ancora c'è il « piccolo agricolo, ma i « potenti » non si danno certo per vinti: intanto i quaranta ettari di mesi fa sono stati ricavati (i lavori sono costati 250 milioni). Ma l'opposizione dei sindacati al progetto di smembramento e di cooperativizzazione è anche e soprattutto politico: piccole unità produttive - è stato detto - non avrebbero mai la capacità finanziaria di programma nuovi investimenti, necessari per rilanciare l'azienda; dovrebbero badare a far quadrare i bilanci, chiudersi nelle proprie aziende per intercedere e rinunciare così al ruolo di programmazione e di coordinamento. Un « no » deciso dei lavoratori dunque a qualsiasi ipotesi, comunque mascherata, di privatizzazione della Maccarese. L'azienda deve mantenere il

La Procura rinuncia inspiegabilmente a presentare appello contro l'uccisione di Mario Salvi

L'agente Velluto non tornerà in giudizio

La guardia carceraria era stata assolta nonostante che i giudici avessero riconosciuto che aveva sparato al giovane alle spalle

il partito

COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 11 in federazione. O.d.g.: « Situazione politica ». Relatore: il compagno Cioli, segretario della Federazione.

SEZIONE FEMMINILE - Alle ore 17 in federazione attivo responsabile termini delle sezioni di Roma e provincia sull'aborto (P. Napolitano).

ATTIVO DELLA ZONA SUD - Alle ore 18 a TORPINATTARA sull'equo canone (Tozzetti).

SETTORE FABBRICHE E AZIENDE - Alle ore 19 in federazione coordinamento e segretari delle cellule elettroniche. O.d.g.: « Organizzazione del coordinamento e seminario nazionale del 17 e 18 dicembre » (Palmeri - Tuvi).

ZONE - « OVEST »: alle 17,30 a OSTIENSE coordinamenti XI e XII Circolazione allegati ai responsabili delle cellule aziendali (Pechioni). « NORD »: alle 19,30

a TRIONFALE commissione urbanistica (Benvenuti); alle ore 18 sempre a TRIONFALE riunione organizzativa e amministrativa (Frangiamore); alle 18,30 a TORREVECCHIA coordinamento XIX Circolo (Montesi); alle 19 a TRIONFALE « TIVOLI-SABINA »; alle ore 18 a GUIDONIA attivo comunale (Freddo - Fabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - EASTMAN: alle ore 14 assemblea in federazione (Fusco - Schiavo). ACOTRAL TIBURTINO: alle 16,30 assemblea (Cesolin). CONI: alle ore 15,30 assemblea a Ponte Milva (Di Muzio). STATALI ZONA « OVEST »: alle ore 17 assemblea all'EUR (Contini). S.E.C.I. - FEDERAZIONE: alle ore 16 commissione femminile provinciale. O.d.g.: « Impiego delle ragazze comuniste e mobilitazione in occasione della discussione in Parlamento della legge sull'aborto » (Pechioni).

Non ci sarà processo d'appello per la morte di Mario Salvi. Il giovane ucciso il 7 aprile dello scorso anno dall'agente di custodia Domenico Velluto, subito dopo un lancio di bottiglie incendiarie contro il ministero di Grazia e Giustizia, va a Arenula.

La Procura della Repubblica infatti ha rinunciato a presentare le motivazioni del ricorso, inoltrato dal pubblico ministero, dott. Viglietta, subito dopo la sentenza che aveva assolto l'agente per avere « fatto un corretto uso delle armi ». Il pm, invece, aveva chiesto ai giudici una condanna a sei anni di reclusione per omicidio colposo.

La sentenza, come si ricorderà, aveva suscitato immediate reazioni perché la corteo pur riconoscendo non accettabile la tesi della difesa

Presto un collegamento rapido per l'aeroporto di Fiumicino

Una linea ferroviaria collegherà la stazione di Roma-Ostense con il porto di Fiumicino. L'inizio dei lavori è previsto per i primi del '78. Con il nuovo servizio, sarà finalmente risolto il grave problema dei trasporti per i viaggiatori e i dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino nonché per gli abitanti della cittadina.

La decisione è stata presa ieri in una riunione cui hanno partecipato l'assessore regionale ai trasporti Alberto Di Segni, l'aggiunto della XIV circoscrizione, dirigenti delle Ferrovie dello Stato, dell'Acotral, della società Aeroporti Roma e del consorzio regionale dei trasporti.

Il collegamento tra Roma e Fiumicino sarà realizzato in due fasi distinte: in un primo momento verrà costruita la ferrovia tra la stazione di Fiumicino Porto e quella di Roma-Ostense. In un secondo momento il collegamento sarà esteso dall'interno dell'aeroporto fino ai terminali di via Giolitti a Roma. L'inizio dei lavori, come detto, è previsto fin dai primi giorni del '78. Per dare il via alla costruzione della ferrovia, infatti, sono necessari alcuni rilievi tecnici da parte del Comune di Roma.